CONSERVAZIONE DEI RAPACI IN SICLIA

LIFE 14 NAT/IT/001017REPORT AZIONE D4:

MONITORAGGIO DGLI IMPATTI SOCIALI ED ECONOMICI SULLE COMUNITA' INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DI PROGETTO E IMPATTI SULLA FUNZIONALITA DEGLI ECOSISTEMI

Prodotto realizzato con il contributo finanziario del programma LIFE dell'Unione Europea.

Roma gennaio 2022

https://www.lifeconrasi.eu/home

English summary
Purpose: The aim of the action is to focus and analyze the social and economic impacts of the project actions.
Outcomes: The results are not fully satisfactory and they may be affected by the low number of surveys completed. The general knowledge about the project topics seems to be slightly affected by the communication actions due to the fact that media were monopolized by news about Covid-19 pandemic during most of the project period.
Results: Data were collected through specific surveys carried out on-line. The survey was posted on the project website. Less than 100 surveys have been completed. Results show that people have a positive perception of the project and are optimistic about the possibility that the actions of the project can potentially bring social and economic benefits in Sicily.
Conclusion: The not fully satisfactory results suggested the need to continue with some actions in the After-LIFE period.

Sommario

Introduzione: Progetto LIFE ConRaSi....4
1 Sondaggio tramite questionario....4
1.1 Conoscenza del Progetto LIFE ConRaSi....5
1.2 Sezione riservata solo ad operatori turistici: Potenzialità delle aree interessate da progetto....7
2 Impatti di natura sociale....10
2.1 Impatti Sociali....11
2.2 Consapevolezza all'interno della popolazione....11
2.3 Indagine dell'Istituto Piepoli (D3)....13
2.3a Indagine presso gli stakeholders....14
2.3 b Indagine presso la popolazione....14
2.4 Consapevolezza delle Istituzioni e capacità di fare rete....16
3 Impatto mediatico....18
4 Impatto economico....20
4.1 Opportunità lavorative ed occupazione creata....24
5 Impatto ecologico ed ambientale....25
5.1 Dirette ricadute ambientali....28
5.1a Impatti sulla conservazione delle specie di progetto....28
5.1b Evidenza problematica sanitaria: Tricomoniasi e trattamento....29
5.1c Evidenza di causa di mortalità di rapaci sottostimata: pozzi e cisterne....29

Introduzione: Progetto LIFE ConRaSi

Il progetto LIFE ConRaSi è stato caratterizzato da alcuni elementi che rendono significativo un processo di analisi dell'impatto socio economico sulle popolazioni locali, in termini di possibile implementazione delle attività di ecoturismo, sviluppo di attività educative e di programmi di ricerca.

Il documento ha lo scopo di fornire un'analisi valutativa complessiva sui risultati raggiunti dal progetto; verificare quali specifici impatti di natura sociale, ambientale il progetto abbia prodotto; verificare gli impatti in termini di collaborazione, partecipazione e condivisione tra gli attori del territorio; rilevare il grado complessivo di interesse e di partecipazione emerso tra gli attori del territorio; analizzare l'impatto del progetto sul livello di conoscenza e consapevolezza delle tematiche di progetto.

Questo rapporto costituisce quindi un'analisi socio-economica basata su risultati ottenuti da indagini combinate, tra queste l'indagine sociale condotta dall'Istituto Piepoli nel corso del progetto, i prodotti di comunicazione e la compilazione del questionario messo a disposizione durante la campagna conclusiva di monitoraggio, nel periodo compreso tra luglio e ottobre 2021.

1 Sondaggio tramite questionario

I questionari sono stati somministrati via web, in parte direttamente tramite il sito ufficiale del progetto e in parte coinvolgendo le Oasi WWF e le strutture di riferimento sul territorio siciliano, che hanno contribuito a disseminare i questionari. I questionari raccolti sono stati circa 60. Essendo stato il questionario disponibile unicamente online è probabile che il grado di motivazione dei compilatori sia piuttosto elevato.

Lo scopo di questa campagna di monitoraggio era verificare il grado di conoscenza e di sensibilità dei rispondenti in merito a possibili impatti socio-economici sul territorio derivanti dalle azioni del progetto LIFE ConRaSi.

A seguire riportiamo la struttura, gli obiettivi e i risultati del questionario, quest'ultimi analizzati e suddivisi per macro argomenti.

- <u>Struttura</u>

- Indicazioni su ruolo occupazionale
- Indicazione su provincia di provenienza (Regione Sicilia)
- 11 domande
- Sezione speciale per personale coinvolto in attività turistiche

- <u>Obiettivi</u>

- verificare quali specifici impatti di natura economica, sociale e ambientale il progetto abbia prodotto
- verificare gli impatti in termini di collaborazione, partecipazione e condivisione tra gli "attori" del territorio
- rilevare il grado complessivo di interesse e di coinvolgimento emerso tra gli attori del territorio
- analizzare l'impatto del progetto sul livello di conoscenza e consapevolezza del fenomeno di conservazione dei rapaci sul territorio

1.1 Conoscenza del Progetto LIFE ConRaSi

La prima fase di analisi è finalizzata a fornire un quadro valutativo sulla conoscenza del Progetto LIFE ConRaSi focalizzando l'attenzione sulle potenzialità/l'efficacia degli strumenti di comunicazione locali per diffondere le tematiche di progetto, attraverso le risposte alle seguenti domande:

R.1 Ha già sentito parlare del progetto LIFE ConRaSi?

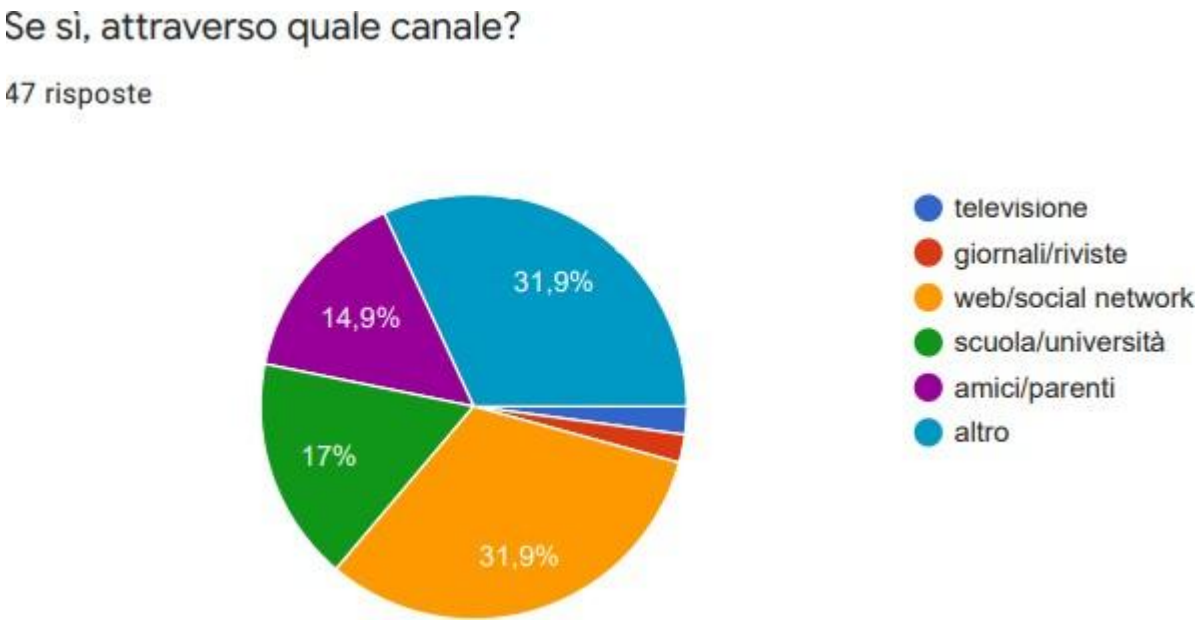
R.2 Se sì, attraverso quale canale?

R.3 Indica il tuo livello di conoscenza del progetto

Il progetto LIFE ConRaSi mira a garantire adeguate condizioni di conservazione a lungo termine per le tre specie di rapaci in oggetto presenti sul territorio regionale, agendo su alcuni elementi di minaccia di origine antropica e legati prevalentemente alle attività illegali di prelievo di uova al nido e detenzione di individui, la carenza di prede elettive e la presenza di infrastrutture potenzialmente pericolose per la fauna. Il progetto ha coinvolto enti ed istituzioni locali per portare a termine l'obiettivo ultimo. L'approccio è stato basato sull'unire le fasi di ricerca scientifica, le fasi operative e di intervento con la fase di divulgazione. Divulgazione che è stata affidata a diversi canali di comunicazione di massa con risultati differenti.

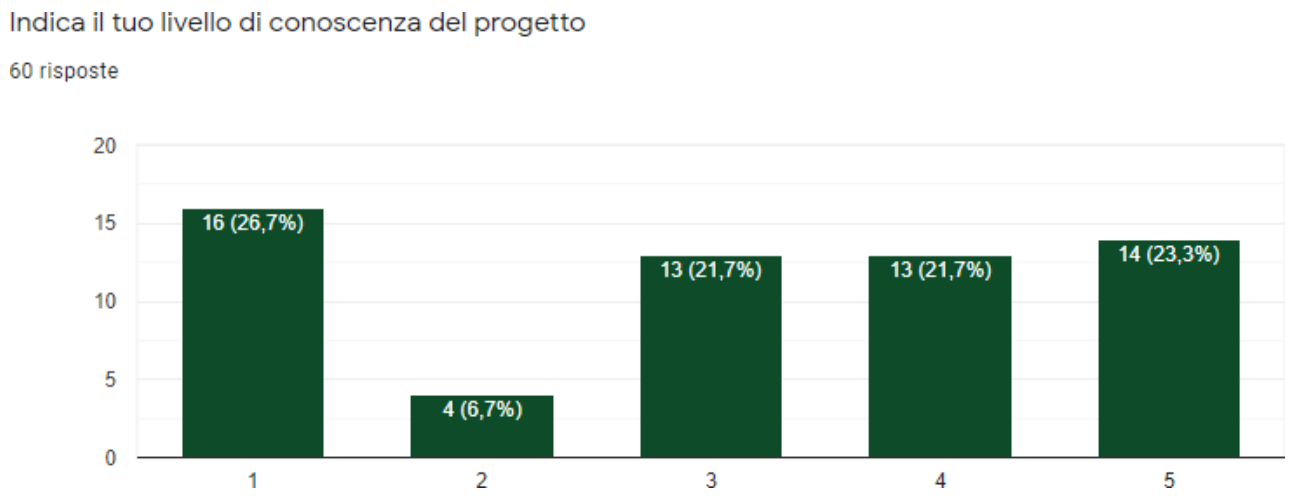
Basandosi sulle risposte ottenute, il 76% degli intervistati dichiara di essere venuto a conoscenza del progetto LIFE. Rispetto alla tematica il progetto ha portato l'attenzione di chi ne è venuto a conoscenza sulla realtà e le problematiche di conservazione delle tre specie sul territorio. Il 23% degli intervistati sul territorio risulta però ancora non informato dell'esistenza del progetto giunti al suo termine.

Gli incontri, le attività informative e divulgative non hanno potuto essere svolte come da pianificazione a causa delle restrizioni da Covid-19 vigenti sul territorio regionale. Questo ha chiaramente inciso negativamente sulla conoscenza del progetto e delle attività ad esso legate.



I mezzi di comunicazione risultati più significativi per la divulgazione di progetto al grande pubblico, dai sondaggi sono risultati essere il web e i social network e la televisione a livello locale e nazionale.

Dato positivo, il 17% degli intervistati è venuto a conoscenza del progetto in ambienti legati a scuola o ad università.



Anche il livello di conoscenza rispetto ai temi e alle attività del progetto, dai dati emersi, risulta risentire delle problematicità citate in precedenza relative alle restrizioni da Covid-19. Solo il 14% degli intervistati si è dichiarato essere estremamente preparato sulle tematiche di progetto, a fronte del 27% che afferma di essere solo scarsamente a conoscenza del progetto LIFE ConRaSi.

La conoscenza del progetto ha sicuramente alzato il livello di consapevolezza sulla portata del problema di conservazione dei rapaci in Sicilia, probabilmente sottostimato in precedenza. Risulta però dai dati sul livello di conoscenza la necessità di consolidare l'attività di informazione e comunicazione.

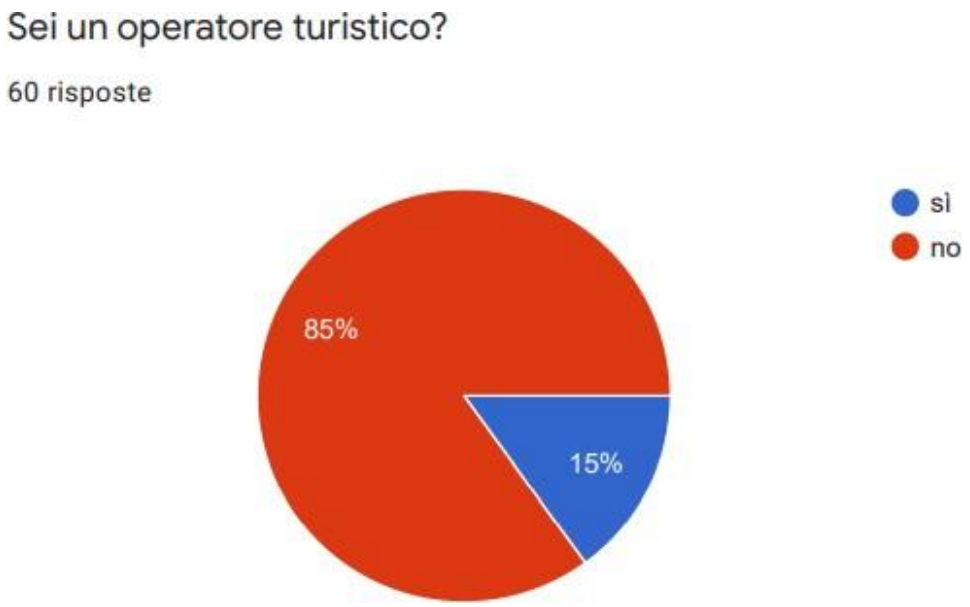
1.2 Sezione riservata solo ad operatori turistici: Potenzialità delle aree interessate da progetto

Questa sezione specifica è stata creata con lo scopo di analizzare, seppur a grandi linee, la potenzialità, e in quale misura essa fosse attualmente sfruttata, delle aree naturalistiche interessate dalla presenza delle specie di progetto. Potenzialità da intendersi come possibilità di sviluppo di attività legate ad attività turistiche e in modo particolare di ecoturismo.

Di seguito le domande dell'area:

R.4 Sei un operatore turistico?

Il 15% degli intervistati ricade nella categoria “operatori” turistici con attività nella regione Sicilia.



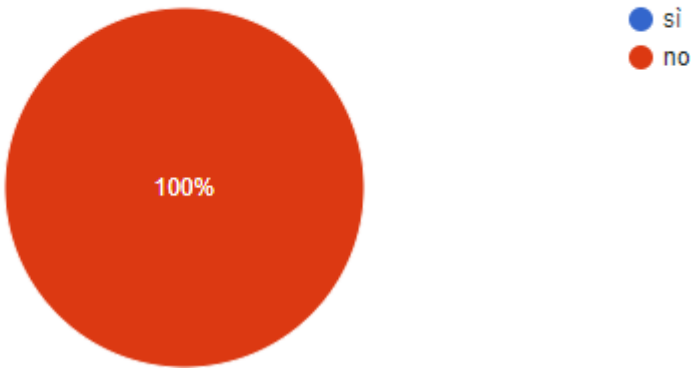
Solo agli operatori turistici è stato chiesto di valutare la conoscenza del progetto e l’interesse di turisti e visitatori in luoghi di attrazione naturalistica sul territorio.

R.5 Il turista è in generale a conoscenza del Progetto LIFE ConRaSi?

Dalle risposte analizzate è emerso che i frequentatori di strutture turistiche non sono a conoscenza del progetto.

il turista è in generale a conoscenza del progetto LIFE ConRaSi?

9 risposte

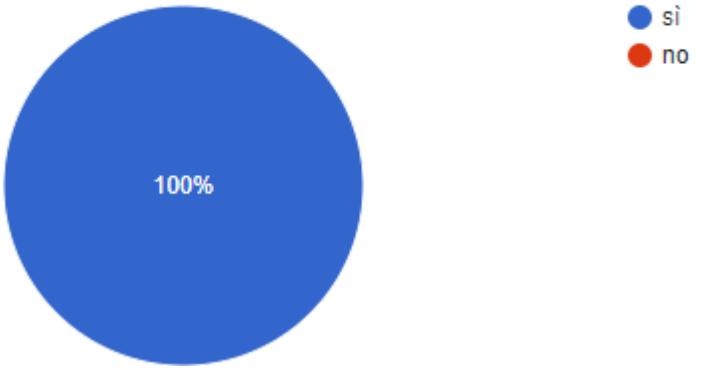


R.6 Il turista chiede se ci sono luoghi di interesse naturalistiche in queste aree?

Il dato in questo caso fa emergere un interesse totale dei visitatori per le aree naturalistiche, tant'è che il responso è stato totalmente positivo.

Il turista chiede se ci sono luoghi di attrazione naturalistica in queste aree?

9 risposte



È stato poi indagato quali fossero i siti più indicati dagli operatori turistici ai visitatori all'interno della regione.

R.7 Se sì, dove viene indirizzato maggiormente?

Se sì, dove viene indirizzato maggiormente?

8 risposte

PROVINCIA DI TRAPANI
Sicilia occidentale
Parchi regionali, riserva naturali
RNO Bosco Ficuzza, Parco delle Madonie, Monti di Palermo RNO Zingaro
Riserva dello Zingaro, riserva Monte Cofano
Riserve o Parchi
Parchi e riserve
Torre Salsa

Le aree indicate come “attrattive” dal personale di Enti turistici sono tutte interessate dalla presenza delle tre specie di progetto. Quanto emerso sottolinea da un lato il potenziale beneficio economico legato alle possibilità di sviluppo di attività di ecoturismo, dall’altro la necessità di nuove e fortificate pratiche di gestione e conservazione delle aree coinvolte dalla presenza dei rapaci in oggetto.

2 Impatti di natura sociale

I dati rilevati dal sondaggio evidenziano al momento l’opinione diffusa che il progetto possa aver avuto impatti positivi significativi a livello naturale e sociale; al contrario, a livello economico, per la natura stessa del progetto e parzialmente anche per le restrizioni imposte dal Covid-19, gli impatti risultano pressoché nulli.

Il principale tipo di impatto è stato senza dubbio quello ambientale: il progetto ha contribuito a migliorare la gestione e la conservazione in modo significativo per Aquila di Bonelli e Capovaccaio e ha evidenziato, a partire dalla situazione di criticità in cui verte, la necessità di mettere in atto misure di conservazione sempre più stringenti per il falco lanario.

2.1 Impatti Sociali

A livello sociale il progetto ha sicuramente avuto impatti positivi. Ha permesso infatti di comunicare e sensibilizzare il territorio rispetto all'importanza della conservazione locale dei rapaci.

Sul lato dei contenuti, il LIFE ConRaSi è stato utile per condividere questa prospettiva/necessità con le comunità, le istituzioni e gli stakeholders, e far comprendere le ricadute che comportamenti antropici negativi (bocconi avvelenati, prelievo di uova al nido, falconeria, attività outdoor senza criterio) possono avere sulla conservazione dei rapaci e sull'intero ecosistema di cui fanno parte. Grazie ad azioni concrete di progetto e maggior consapevolezza della questione raggiunta, sono stati ottenuti risultati straordinariamente positivi nella mitigazione delle minacce legate alle attività antropiche illegali.

Sul lato delle competenze, il progetto ha sicuramente rafforzato la conoscenza delle problematiche a livello tecnico-scientifico, portando ad un maggior grado di professionalizzazione di specialisti ed addetti ai lavori come operatori vari, veterinari, ricercatori e studiosi.

Come anticipato, il progetto sul lato sociale ha contribuito alla presa di coscienza relativa alle minacce alla conservazione dei rapaci del progetto; tale effetto è stato il frutto di specifiche attività di comunicazione, sensibilizzazione e coinvolgimento attivo che ha riguardato stakeholders, popolazione locale ed attori del territorio, pur tenendo conto delle limitazioni dovute alla pandemia da Covid-19.

Si può perciò parlare di impatti sociali:

-consapevolezza delle tematiche di conservazione da parte della popolazione

- consapevolezza delle tematiche di conservazione da parte delle istituzioni/stakeholders

- capacità di fare rete

2.2 Consapevolezza all'interno della popolazione

Vi è stata nell'ambito del progetto LIFE ConRaSi un'attenzione specifica nel favorire all'interno della popolazione locale una piena conoscenza e consapevolezza delle tematiche di progetto e delle minacce, in modo particolare quelle di natura antropica, alla conservazione delle tre specie di rapaci presenti sul territorio. Le azioni designate in modo significativo per rispondere a questa esigenza sono:

1) La promozione e diffusione delle diverse azioni di progetto, tra cui logo di progetto e la realizzazione di un video sulle specie in oggetto e le problematiche legate alla loro conservazione (AZIONE E1)
2) Lo sviluppo di opuscoli informativi da distribuire durante gli incontri pubblici per la sensibilizzazione. Produzione e distribuzione di un opuscolo sulla biologia, la distribuzione e la conservazione delle tre specie di progetto; un opuscolo sulle minacce alla conservazione legate al bracconaggio e agli avvelenamenti; un opuscolo sulle minacce alla conservazione legate alle attività outdoor; un opuscolo rivolto in maniera specifica agli alunni delle scuole medie. (AZIONE E2);
3) L'organizzazione di incontri con gli stakeholders locali con lo scopo di informare e sensibilizzare le figure coinvolte. Incontri specifici sono inoltre svolti con le scuole del territorio con lo scopo di aumentare la consapevolezza attraverso specifiche lezioni ed attività (AZIONE E4);
4) La predisposizione, lo sviluppo e la gestione di un sito web specifico per il progetto, con informazioni puntuali su obiettivi, azioni e risultati del progetto, pubblicazioni periodiche di news aggiornate, attività e materiale multimediale di progetto (AZIONE E3)

Per quanto concerne la strategia di comunicazione, sono stati utilizzati una serie diversificata di strumenti di conservazione, sia tradizionali (conferenza e comunicati stampa, opuscoli), sia attraverso i social.

Le attività di comunicazione e divulgazione condotte nelle scuole, portate a termine unicamente negli anni di progetto non interessati dalle restrizioni causa pandemia da Covid-19, hanno consentito di generare una buona conoscenza del fenomeno tra giovani, insegnati e indirettamente le famiglie. Complessivamente le attività hanno coinvolto 3 istituti didattici e17 classi per un totale di 349 alunni.

2.3 Indagine dell'Istituto Piepoli (D3)

L'azione D3 del progetto prevede l'analisi dell'interesse e della partecipazione dei diversi stakeholders e delle comunità locali alla conservazione delle specie interessate con l'uso di questionari. Gli effetti sulla consapevolezza sono stati indagati e riportati nel rapporto finale "la conservazione dei rapaci: conoscenza e consapevolezza tra gli stakeholders e la popolazione siciliana" realizzato nel novembre 2020.

L'Istituto Piepoli ha svolto la stessa indagine nel corso del 2016, anno iniziale del progetto, ed ha potuto confrontare i risultati dell'ultima indagine con quella precedente per fornire un quadro completo della percezione della comunità e un possibile cambiamento di quest'ultimo dovuto ad azioni di sensibilizzazione di progetto.

Per misurare l'impatto delle attività di comunicazione svolte nel corso del progetto sono state esplorate in modo particolare:

- Informazioni e opinioni circa le specie in analisi, atteggiamento verso la presenza dei rapaci sul territorio considerati dal progetto LIFE ConRaSi e consenso verso la tutela dei rapaci
- Percezione d'impatto per l'equilibrio dell'ecosistema, per l'uomo e per le attività economiche

- Fonti di conoscenza sui temi indagati, livello di conoscenza indotto dalle misure informative del piano LIFE ConRaSi
- Variazione di conoscenza ed opinioni rispetto al passato

2.3a Indagine presso gli stakeholders

La ricerca presso gli stakeholder è stata realizzata da giugno a novembre 2020 attraverso 19 colloqui in profondità con gli stakeholder della realtà siciliana nell'area della conservazione dei rapaci, interrogandoli su una molteplicità di temi di interesse per la ricerca, con l'intento di fornire altrettanti insight e scenari sulla conservazione dei rapaci siciliani e la collettività che agisce per promuoverla.

Rispetto al 2016 sembra aumentata la conoscenza specifica dei rapaci in oggetto e del territorio siciliano da parte delle figure rilevanti per il settore. Al contempo continua a permanere l'idea che non siano individuabili delle azioni specifiche che danneggiano o beneficiano esclusivamente i rapaci, in quanto- ora più che mai- le azioni umane sono parte di una rete più fitta e olistica di interventi che possono danneggiare o sviluppare l'intero ecosistema.

Ancora più che nel 2016, gli intervistati hanno ritenuto che le attività antropiche relative al consumo di suolo, all'interferenza tra strutture e infrastrutture urbane e territori di insediamento dei rapaci, e più in generale tutte le pratiche antropiche incapaci di lavorare sull'ambiente a beneficio dell'uomo senza influire negativamente sul delicato equilibrio eco-sistemico, abbiano impatto rilevantissimo sulla sopravvivenza dei rapaci protetti.

Mentre il furto dei pulli e il commercio illegale di falchi continuano ad essere ritenuti pratiche dannose per lo sviluppo dei rapaci, il bracconaggio, e le altre attività a danno dei rapaci sono state ridimensionate non sotto il profilo della gravità, ma perché ritenute, più che vero e proprio dolo, frutto di ignoranza e cattiva valutazione.

Rispetto al 2016 è confermata la conoscenza elevata, anche se non esaustiva, del progetto ConRaSi, ma osserviamo una maggior enfasi, non rilevata in passato, sulla necessità che la rete di figure e pratiche messe in campo operi in ottica di collaborazione. Il problema ad oggi non sembra più essere informare la popolazione, quanto fare in modo che essa diventi parte di un circolo virtuoso di attivismo sociale, in cui ognuna delle parti è coordinata e consapevole della propria posizione e responsabilità rispetto alle altre.

2.3 b Indagine presso la popolazione

Il 16% degli intervistati è consapevole della pericolosità dell'estinzione di alcune specie animali soprattutto per quanto riguarda falchi, aquile e avvoltoi, il 28% li considera a rischio di estinzione.

Questo è supportato anche dalla consapevolezza che questi animali devono essere tutelati (per l'85%) e che sono utili per mantenere l'equilibrio dell'ecosistema (per l'84%).

Inoltre più di 5 intervistati su 10 affermano che non vengono prese misure sufficienti per tutelare questi animali.

Il 27% conosce almeno una delle tre specie oggetto di studio, in ordine di citazione sono: Falco Lanario, Aquila di Bonelli e Capovaccaio. Il dato risulta tendenzialmente stabile rispetto alla rilevazione del 2016.

Dall'indagine emerge che le province con una maggiore conoscenza delle tre specie sono: Trapani, Palermo e Messina.

Le principali minacce per la sopravvivenza e diffusione di aquile/falchi/avvoltoi nelle opinioni degli intervistati sono: «bracconaggio con armi da fuoco» (62% delle citazioni totali), «furto di uova o pulcini» (39%) e «contatto accidentale con le linee elettriche ad alta tensione» (16%). Le attività outdoor possono disturbare il momento dell'accoppiamento per il 31% degli intervistati, il 57% non le considera come elemento di disturbo mentre il 12% non esprime un'opinione.

Più della metà degli intervistati dichiara di conoscere i parchi/aree protette della regione Sicilia, i più citati sono il Parco delle Madonie (14%), il parco dei Nebrodi (13%) e il Parco dell'Etna (6%).

Salvo poche eccezioni, all'interno della popolazione i dati di conoscenza e consapevolezza circa l'importanza della tutela e conservazione delle specie rapaci protette risultano stabili o in calo rispetto al 2016.

La discesa è dovuta a due ordini di ragioni:

- il momento storico in cui è stata realizzata la ricerca, coincidente con la pandemia da Covid-19, che ha visto l'opinione pubblica completamente catalizzata dalle informazioni relative al contagio. L'eccesso di informazioni e comunicazione mediatica sulla pandemia ha in generale penalizzato il ricordo e la comunicazione delle altre tematiche.
- La distanza temporale della ricerca rispetto alle campagne di comunicazione attuate da ConRaSi, anch'essa da ricondurre ai disagi causati dalla pandemia da Covid-19.

Spostando l'attenzione sui progetti per la tutela degli animali, il 5% dice di conoscere «Rete Europea Natura 2000», e il 9% dichiara di aver sentito parlare del progetto ConRaSi, soprattutto in televisione, mentre circa il 26% è a conoscenza degli investimenti europei per la conservazione di ambienti naturali e specie animali e vegetali.

Anche la conoscenza delle attività svolte dal ConRaSi è diminuita, mentre è decisamente cresciuta la conoscenza generale dell'attività svolta dall'Unione Europea per la conservazione delle specie protette (dal 15% del 2016 al 26% attuale).

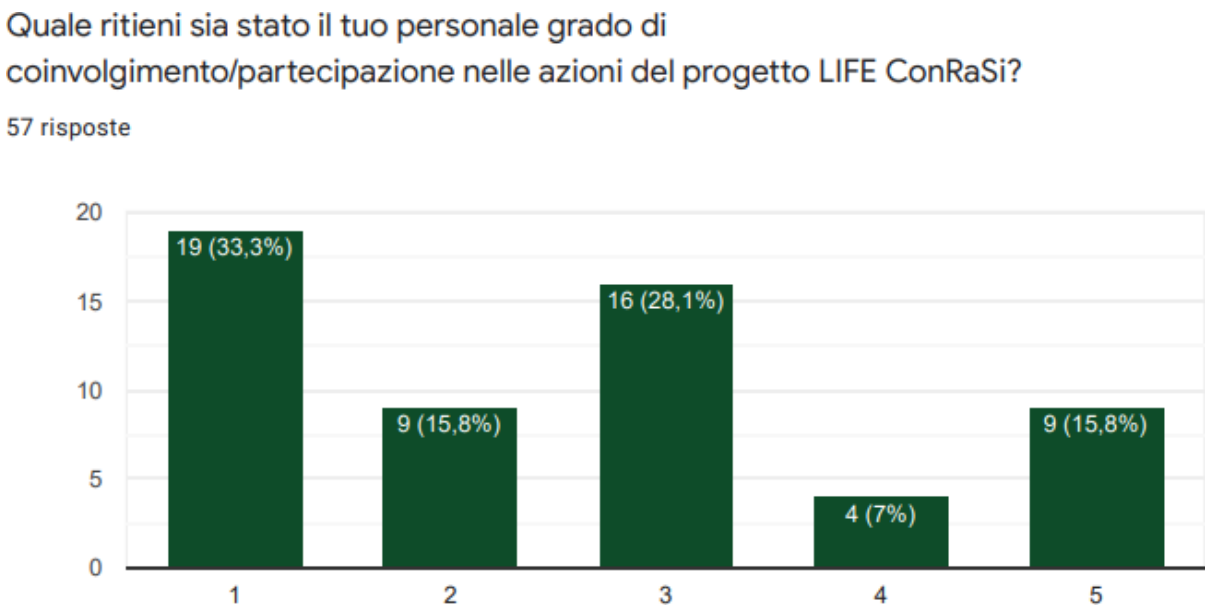
Sembra dunque che le attività di comunicazione svolte sul territorio locale abbiano raggiunto l'obiettivo di informare e sensibilizzare almeno una quota di popolazione, ma non siano riuscite a mantenere ugualmente alta l'attenzione per tutta la durata del progetto.

Affinché la popolazione sia costantemente sensibilizzata è sicuramente importante dare continuità alle azioni legate ad attività informative e comunicative, così da rendere stabilmente la consapevolezza dei rischi a cui sono soggette le specie protette un patrimonio comune dell'opinione pubblica.

2.4 Consapevolezza delle Istituzioni e capacità di fare rete

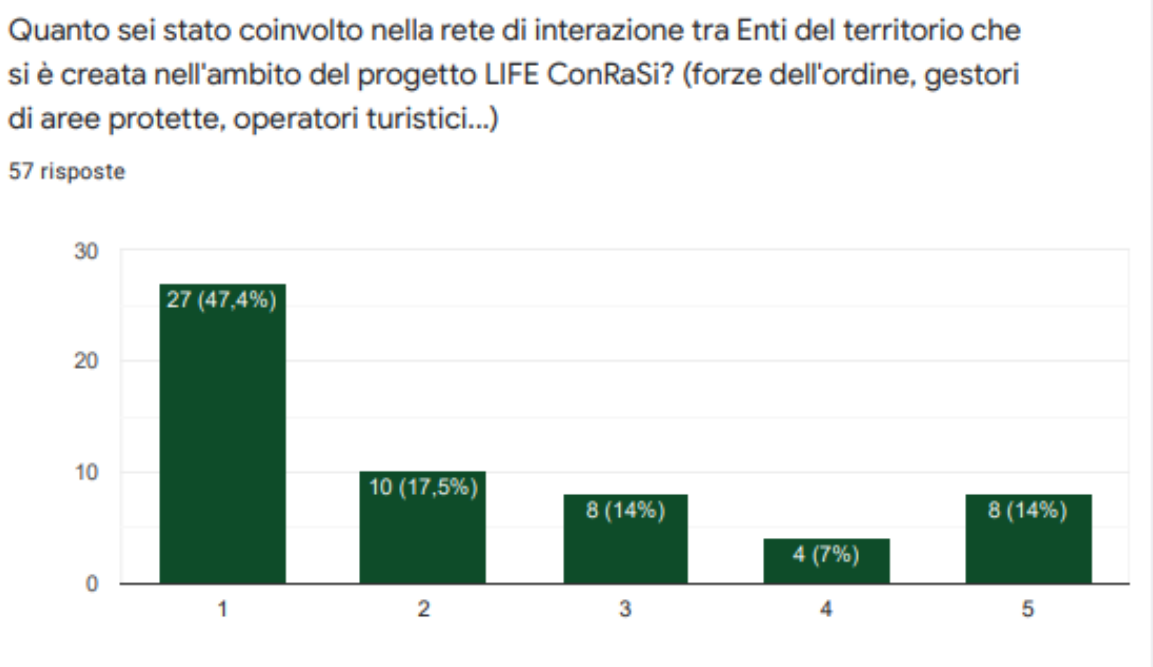
Rispetto alla rete territoriale il progetto ha rappresentato, seppur in maniera meno sufficiente rispetto alle attese, un primo momento di attenzione alla tematica da parte delle istituzioni. Senza l'intervento sarebbe stato complicato coinvolgere e mettere intorno allo stesso tavolo gli stakeholder per iniziare un percorso di costruzione di una rete che opera per la gestione del fenomeno.

R.8 Quale ritieni sia stato il tuo personale grado di coinvolgimento/partecipazione nelle azioni del progetto LIFE ConRaSi?



Solo il 15,8% degli intervistati si ritiene soddisfatto della propria partecipazione al progetto, ma complessivamente il 50% afferma di essere almeno in parte appagato del proprio coinvolgimento, dato positivo per un primo progetto di questa portata sul territorio.

- Quanto sei stato coinvolto nella rete di interazione tra Enti del territorio che si è creata nell'ambito del progetto LIFE ConRaSi? (Forze dell'ordine, gestori di aree protette, operatori turistici…)



Più del 60% degli interessati, dai risultati dell'indagine svolta al termine del progetto, non si ritiene coinvolto in misura sufficiente dalla rete creatasi nell'ambito del progetto. Questo dato sottolinea gli ampi margini di miglioramento relativi alla volontà di fare rete territoriale, fortemente necessaria per la tematica affrontata dal progetto.

Una nota positiva, forse un unicum all'interno della rete territoriale di progetto, è il più che significativo coinvolgimento e la partecipazione attiva di alcuni Enti come centri di recupero, comuni e Regione, e sopra gli altri, il Corpo dei Carabinieri con il nucleo CITES e Soarda in modo particolare.

L'azione di controllo e sorveglianza ai nidi per garantire una drastica riduzione, se non l'azzeramento, dei prelievi illegali di uova e pulli e la conseguente detenzione illegale di animali, ha visto l'imprescindibile collaborazione del Corpo dei Carabinieri Forestali. A seguito delle attività di videosorveglianza e monitoraggio, diverse sono state le segnalazioni, le denunce e le richieste di intervento; in modo particolare almeno quattro importanti operazioni di intervento sono avvenute a seguito delle immagini visionate dalle foto trappole. A seguito di questi interventi sono state intraprese indagini che hanno portato anche a sequestri di animali e all'individuazione di responsabilità penali a carico di diversi individui.

Attraverso le indagini sono inoltre state messe in luce relazioni e accordi tra diverse figure che agiscono nel contesto del traffico e della detenzione illegale di rapaci, in Sicilia e non solo.

Tra gli interventi più significativi compiuti dalle forze dell'ordine troviamo il sequestro e il successivo rilascio di un pullo di falco pellegrino, illegalmente prelevato al nido, nei pressi di un

sito di monitoraggio di progetto. Grazie al personale di sorveglianza il giovane è stato seguito durante le fasi di inserimento, allevamento e involo.

3 Impatto mediatico

Il progetto ha avuto, come dimostrato anche dai risultati del questionario, un impatto positivo sui mezzi di comunicazione sia locali che nazionali (articoli di stampa, articoli su riviste specializzate, servizi televisivi, trasmissioni televisive, video su siti internet e canali specializzati), se pure, per i motivi già citati, inferiore a quello previsto, contribuendo a dare maggiore visibilità al tema della conservazione dei rapaci.

Nel periodo di progetto sono stati realizzati complessivamente circa 87 articoli e 2 servizi televisivi di particolare rilevanza.

Anno di progetto	Articoli	Servizi televisivi
2016	5	
2017	15	1
2018	32	
2019	14	
2020	18	
2021	5	1

Tra gli effetti a maggior impatto comunicativo possiamo trovare:

- <u>Servizi televisivi</u>:

- TGR Sicilia Ambiente "I custodi dei rapaci: il progetto ce ha salvato l'aquila del Bonelli" in data 17.05.2021
- Geo&Geo Rai 3 in data 1.12.2017

- <u>Articoli</u>:

- "Aquila di Bonelli a rischio estinzione uccisa nel Trapanese", La Repubblica Ambiente in data 20.09.2018
- "Il coraggio di Lola, così le aquile di Bonelli tornano a vedere il mare", Il Giornale in data 18.11.2018
- "Dove osano le aquile? Volteggiano e fanno i nidi sulle vette della Sicilia", Il Corriere della Sera web in data 13.11.2020
- "I cuccioli di aquila rapiti dai bracconieri per il mercato nero", Messaggero in data 4.10.2021

Sara Mauri

DALLA SICILIA ALLE EGADI

Il coraggio di Lola Così le aquile di Bonelli tornano a vedere il mare

Primo viaggio esplorativo della specie a rischio Grazie al Wwf più 35% di esemplari dal 2016

■ Aprire le ali e volare potrebbe sembrare piccola cosa, ma non lo è. «Le aquile non volano a stormi», cantava Battiato. E quello di Lola è un percorso importante «nell'incerto cammino del ritorno». Perché, per la prima volta da quando la specie è intensamente sorvegliata, un'aquila di Bonelli guarda fuori dalla porta di casa per capire se può andare a nidificare altrove.

Lola spicca il volo e dalla Sicilia arriva alle Egadi. Il viaggio perlustrativo di queste aquile dalla macchia bianca sul dorso, nelle terre in cui hanno volato in passato, è un grande risultato. Lola appartiene a una specie molto rara, in via di estinzione: in tutta Italia, ora, sono solo 44 le coppie nidificanti di aquile di Bonelli, o aquile fasciate. Prima questi esemplari si trovavano nei cieli di altre regioni del Sud Italia, da cui però sono scomparsi. Per questo ora in Sicilia ci si gioca l'esistenza della specie nell'intero Paese. Quello di Lola è un volo di ricerca e di ispezione, un volo che restituisce qualcosa che è stato tolto. Un viaggio esplorativo al di fuori della zona dove solitamente vive questo esemplare di rapace, un esperimento importante anche perché è stato tracciato nella sua interezza con un dispositivo Gps ad alimentazione solare.

La Sicilia è la regione più importante per la sopravvivenza di tre specie di aquile fasciate a rischio di scomparsa: l'aquila di Bonelli, il Capovaccaio (un piccolo avvoltoio) e il Falco Lanario. Queste tre specie rappresentano il focus del progetto Life ConRaSi, sostenuto dalla Commissione europea, promosso e coordinato dal Wwf Italia, che coinvolge la Regione Sicilia e l'associazione spagnola Grefa. Prima dell'avvio del programma c'erano diver criticità: «Quello che succedeva fino al 2010 era che gli ornitologi studiavano la popolazione e verificavano che gli individui da avvistare diventavano sempre di meno - spiega Antonio Pollutri, responsabile di progetto del Wwf Italia -. Grazie al lavoro del Gruppo tutela Rapaci casualmente si è potuto appurare che l'Aquila di Bonelli aveva intrapreso una strada verso l'estinzione dovuta al prelievo illegale di uova e pulcini dai nidi. La rarità di questa specie e il rischio di perderla non era legato a incisive quanto incomprensibili cause naturali, ma a problemi generati dall'uomo. Uova e pulcini venivano rubati dai nidi per essere introdotti in un circuito di compravendita o detenzione illegale». Lo scopo era alimentare il mercato clandestino di animali rari o utilizzarli per la falconeria. Con la sorveglianza dei nidi in periodo di riproduzione questo fenomeno è diminuito e le aquile sono tornate a ripopolare il territorio.

IN PERICOLO

In passato uova e pulcini venivano rubati e venduti o usati per la falconeria

Dall'avvio del progetto le aquile di Bonelli hanno fatto grandi progressi e le popolazioni sono aumentate del 35 per cento. Rispetto al 2016, si sono aggiunte tre coppie di aquile alla popolazione presente in loco. Nel 2018, su 44 coppie, 26 hanno portato a termine la riproduzione, facendo involare 39 giovani aquilotti: un incremento di 6 esemplari rispetto al 2017 e di 11 esemplari rispetto al 2016. Si tratta del maggior numero di esemplari involatisi dal 1990. E questo è un segnale che si sta facendo bene.

Tornando a Lola, sono tre le isole perlustrate alla ricerca di un posto dove magari un giorno tornare e nidificare. Il volo di Lola, la prima aquila fasciata ad aver lasciato la Sicilia per un viaggio esplorativo dopo tanto tempo, è un piccolo volo per un'aquila, ma il primo grande passo per la sua specie. Un passo che segna il «cammino del ritorno».

NUOVI ORIZZONTI Lola, giovane esemplare di aquila di Bonelli nata nella primavera di quest'anno, ha spiccato il volo dalla Sicilia spingendosi oltre la terraferma per raggiungere le isole di Levanzo e Favignana, nelle Egadi

Articolo pubblicato in data 18.11.2018 su Il Giornale

Servizio su TGR Sicilia Ambiente in data 17.05.2021

Nell'ambito delle azioni di comunicazione sono state creati per il progetto LIFE ConRaSi un sito web di progetto e appositi account sulle piattaforme più seguite: Facebook e Twitter.

Dati relativi alle attività di comunicazione online a termine progetto:

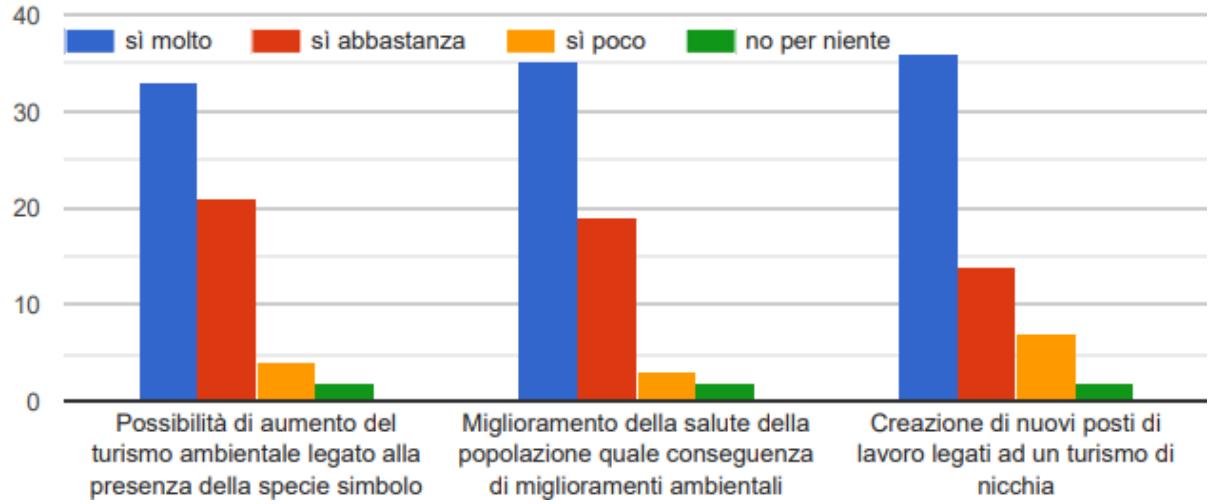
- Visitatori sito web: 16,893
- Download dei documenti disponibili sul sito web: 22,500
- Account Facebook dedicato: 520 followers
- Account Twitter: 238 followers

4 Impatto economico

La natura del progetto, come accennato in precedenza, non prevede un significativo impatto economico, ma alcune delle attività sviluppate hanno comunque fornito alcuni effetti positivi.

R.9 Pensi che la tutela di specie di rapaci possa avere effetti positivi a livello socioeconomico nelle aree in cui essi sono presenti?

Pensi che la tutela di specie di rapaci possa avere effetti positivi a livello socioeconomico nelle aree in cui essi sono presenti?



Dai dati estrapolati dal questionario finale di progetto, gli intervistati sembrano decisamente positivi per quanto riguarda le possibilità di benefici economici legati alle attività di conservazione di rapaci sul territorio. In modo particolare tutte e tre le opzioni di risposta fornite sono state valutate in modo positivo o molto positivo. La possibilità di incremento del turismo ambientale legato alla presenza della specie simbolo è stata la categoria in assoluto ritenuta più legata a possibili ripercussioni positive di tipo economico derivanti dal progetto.

Anche la possibilità di un miglioramento della salute della popolazione, quale conseguenza di miglioramenti ambientali, e la creazione diretta di nuovi posti di lavoro legati ad un turismo di nicchia, in seguito alle azioni di progetto, sono considerate positivamente in merito a possibili impatti economici.

R.10 Hai avuto percezione di cambiamenti socioeconomici positivi, anche minimi, nell'aerea in cui vivi o lavori in relazione alle attività del progetto LIFE ConRaSi?

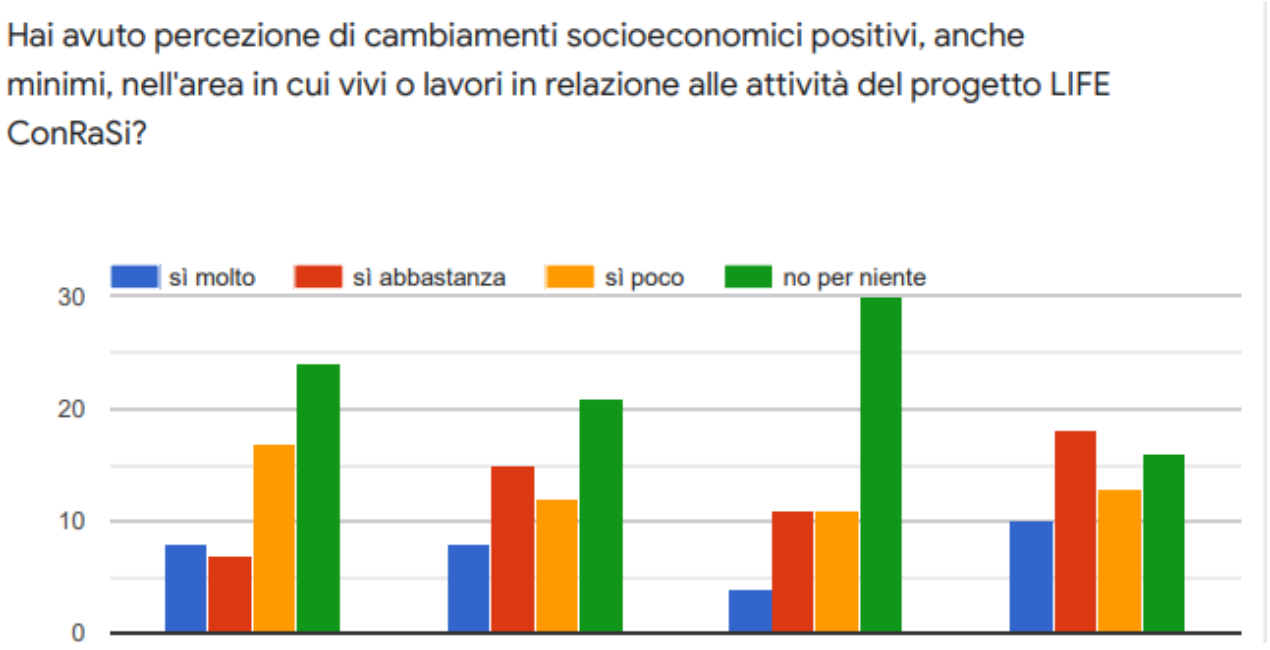


Grafico 1 – Attività turistiche

Grafico 2 – Miglioramenti ambientali

Grafico 3 – Offerta di servizi direttamente connessi alla presenza delle specie

Grafico 4 – Aumento della sensibilità da parte della popolazione in ordine ai temi di conservazione delle specie

Dai risultati del sondaggio, il progetto risulta per il momento aver apportato servizi e benefici ad indirizzo socio-economico ancora limitati. In modo particolare è stato valutato negativamente l'apporto di benefici legati direttamente alla presenza della specie sul territorio. I risultati, tenendo comunque conto della natura tendenzialmente poco economica del progetto ConRaSi, hanno sicuramente risentito delle restrizioni, soprattutto per quanto concerne le attività e i servizi turistici, dovute alla pandemia da Covid-19.

A inizio progetto, nel 2016, le domande R8 e R9 furono poste all'attenzione degli stakeholders durante un incontro pubblico. Le risposte ottenute, seppur in numero inferiore, sono state analizzate e confrontate con le risposte al questionario di fine progetto.

Dal confronto emerge una netta differenza tra la percezione dei benefici socio-economici che la tutela dei rapaci può apportare al territorio (R8): nel 2016 l' opzione dell'aumento del turismo sul territorio legato alla presenza delle specie di progetto vedeva il 66% degli intervistati convinti che la possibilità di realizzarsi fosse scarsamente o abbastanza probabile (rispettivamente 33% e 33%); stabile invece la possibilità di un miglioramento dello stato di salute della popolazione quale conseguenza di miglioramenti ambientali: l'80% degli intervistati già ad inizio progetto considerava la possibilità di ottenere questo beneficio molto elevata o abbastanza elevata (rispettivamente 60% e 20%); infine, l'ultima variabile presa in considerazione dal testo della domanda ha forse i dati maggiormente incoraggianti: rispetto al questionario iniziale, dove le risposte ottenute

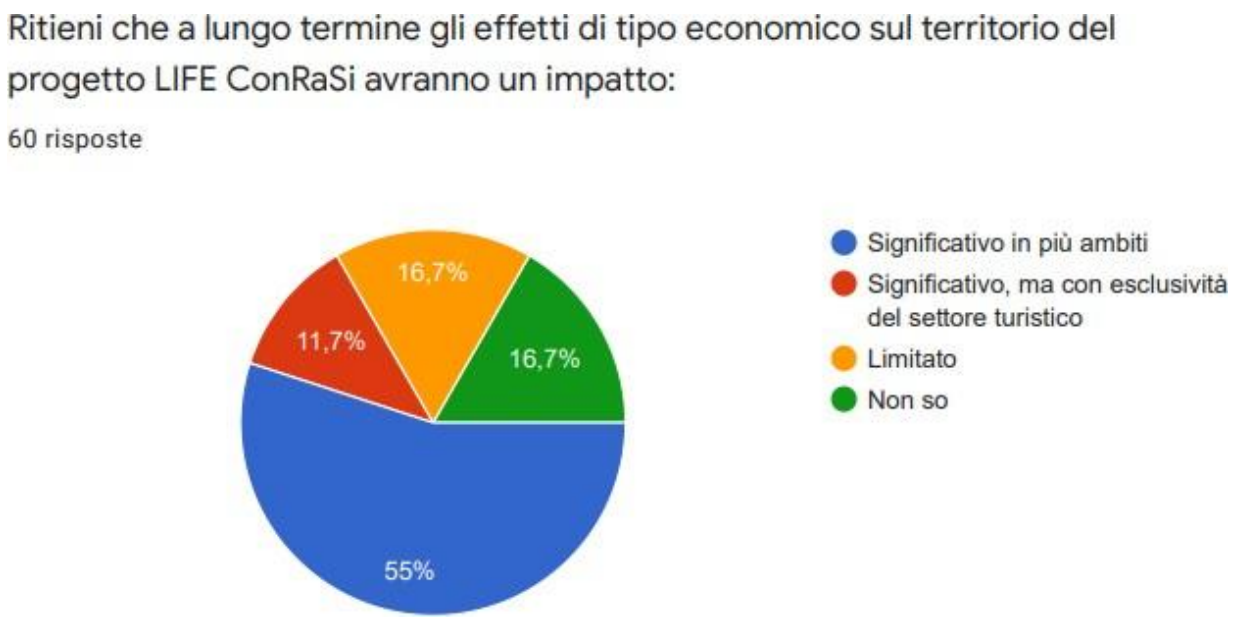
vedevano il 60% degli intervistati convinti che la creazione di nuovi posti di lavoro legati ad un turismo di nicchia fosse un'opzione poco probabile se non addirittura non ipotizzabile (33% e 10%), i dati di fine progetto riportati nel grafico, dimostrano che complessivamente circa il 50% del campione ritiene la possibilità di benefici in questo ambito molto o abbastanza probabile (33% e 13%).

Relativamente alla richiesta di valutare la propria percezione di cambiamenti socio economici sul territorio già in atto, seppur minimi, dovuti alle azioni del progetto LIFE ConRaSi, i dati ottenuti si discostano lievemente da quelli che fanno riferimento alla fase iniziale di progetto.

I dati sono infatti pressoché rimasti invariati e con tendenza negativa, con l'esclusione dell'opzione di risposta relativa a percezione di un aumento della sensibilità da parte della popolazione in ordine ai temi di conservazione della specie. Nelle fasi iniziali di progetto, gli intervistati valutavano l'opzione in modo quasi completamente negativo, con il 60% degli stakeholders che si diceva non a conoscenza di cambiamenti legati a quest'ambito, se non in minima parte. Dai risultati emersi dall'ultimo questionario il dato degli intervistati che non percepisce alcun cambiamento rispetto a questo punto scende drasticamente intorno al 15% a favore di chi invece ritiene di aver già percepito benefici abbastanza significativi in termini di miglioramento della conoscenza e sensibilità delle comunità locali.

Anche in questo caso il dato, seppur influenzato dagli effetti dell'emergenza pandemica, come spiegato in precedenza, è incoraggiante dal punto di vista della creazione di consapevolezza e dell'aumento delle conoscenze, ma richiede necessariamente un consolidamento importante nel periodo successivo al termine del progetto LIFE ConRaSI.

R.11 Ritieni che a lungo termine gli effetti di tipo economico sul territorio del progetto LIFE ConRaSi avranno un impatto:



Dal quesito posto a conclusione del questionario si ottengono risultati decisamente incoraggianti. Infatti, nonostante gli scarsi risultati ottenuti al termine del progetto in termine di concreti miglioramenti economici, gli intervistati si rivelano ottimisti e sicuri che gli impatti del progetto a lungo termine saranno significativi. Inoltre il dato sottolinea che gli intervistati si dimostrano sicuri che il progetto avrà benefici in più ambiti, non soltanto in quello delle attività turistiche.

4.1 Opportunità lavorative ed occupazione creata

Il progetto ha rappresentato un'occasione importante di lavoro e crescita per i professionisti che si occupano di conservazione e di gestione di specie animali e in modo particolare di rapaci. Infatti le attività di progetto hanno visto il coinvolgimento di diverse figure professionali, da biologi a veterinari, da rocciatori esperti a naturalisti.

Azioni di progetto che nello specifico hanno richiesto la contrattualizzazione di diverse figure professionali:

- C2 carnai e conigliere: Per la fornitura dei servizi e il trasporto dei materiali organici ad uso dei carnai è stata contrattualizzata una azienda del settore Gestione Sottoprodotti di Origine Animale. Relativamente alla realizzazione delle conigliere, è stata poi contrattualizzata una ditta per la fornitura di animali. Gli operai a tempo determinato che hanno realizzato le strutture sono stati 23 e hanno lavorato per circa 4.700 ore.
- C1 Campi sorveglianza e monitoraggio: la Società Silene Srl è stata incaricata dell'attività di videosorveglianza. A questa azione hanno preso parte dai 5 ai 10 collaboratori l'anno,

hanno inoltre annualmente partecipato 10 volontari per gli anni in cui si sono svolti i campi di sorveglianza a cui è stato compensato un rimborso giornaliero.

- D1 e D2 Monitoraggio della presenza delle specie di progetto, tasso di involo e distribuzione nelle aree interessate: la società Ecologia Applicata Italia nell'ambito di questa azione ha messo in campo dai 7 agli 11 operatori annui. Circa 5 volontari a rimborso sono stati annualmente chiamati a supporto degli operatori.
- Il progetto ha inoltre rappresentato un'importante occasione formativa per studenti, tesisti, tirocinanti universitari e numerosi volontari, di partecipare ed imparare lavorando nel campo della gestione e conservazione ambientale.

5 Impatto ecologico ed ambientale

Gli impatti dal punto di vista ecologico ed ambientale sono stati senza dubbio i più rilevanti data la natura del progetto, anche se, ad oggi, quantificabili solo in modo relativo.

Diverse azioni del progetto LIFE ConRaSi sono state indirizzate a migliorare la capacità di gestione delle minacce tra gli addetti ai lavori sul territorio, sia in maniera conoscitiva che operativa. Questa operazione è avvenuta tramite l'utilizzo di strumenti realizzati a supporto delle azioni.

Nell'ambito dell'Azione A2 "Protocolli per il monitoraggio di Aquila di Bonelli (*Aquila fasciata*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e Falco Lanario (*Falco biarmicus*)", è stato per l'appunto redatto un protocollo tecnico-specifico a cui i responsabili dell'azione di sorveglianza hanno fatto riferimento durante le attività di monitoraggio previste dall'azione D1 di progetto: "Monitoraggio della presenza della specie e tasso di involo delle diverse coppie monitorate durante il progetto". Il documento è stato redatto da ecologia applicata Italia S.r.l. in collaborazione con GREFA (Grupo de rehabilitacion de la fauna autoctona y su habitat), attraverso un continuo interscambio di informazioni tecnico scientifiche.

Nell'ambito dell'azione A6 è stato sviluppato il Piano d'Azione per l'aquila di Bonelli, una delle tre specie coinvolte nel progetto. Il Piano d'Azione è stato adottato dalla Regione Siciliana durante i mesi finali di progetto e rende disponibili non solo indicazioni precise su ecologia, distribuzione e consistenza della specie, ma anche sull'identificazione delle minacce e le misure più urgenti per la sua conservazione. L'adozione del Piano costituisce modifica e/o integrazione alle misure di conservazione dei siti Natura 2000, coerentemente con quanto riportato negli aggiornamenti dei relativi formulari. La messa appunto di obbiettivi chiari e realistici volti ad assicurare la conservazione della specie nel breve, medio e lungo periodo e delle azioni per realizzarli, sono senza dubbio i punti cardini del Piano.

Piano d'azione nazionale per l'Aquila di Bonelli (*Aquila fasciata*)

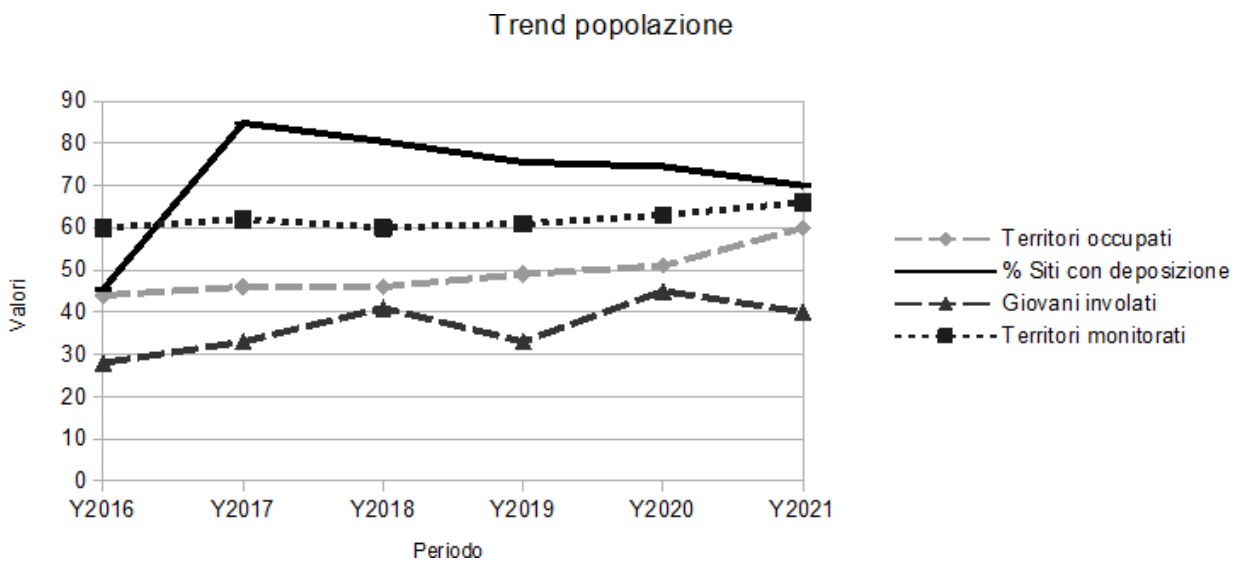
Nell'ambito dell'azione C3 "Marcatura individuale con sistemi di riconoscimento e trasmettitori GPS di almeno 10 individui dell'anno di Aquila di Bonelli" si è proceduto con la raccolta di campioni organici secondo un protocollo approvato da ISPRA. Il materiale è stato poi sottoposto ad analisi genetiche presso il laboratorio ISPRA dedicato, per definire la mappatura genetica della popolazione di Aquila di Bonelli e creare una banca dati genetica per la specie. Le fasi di raccolta dei campioni, di analisi e di stoccaggio sono state portare a termine seguendo specifici protocolli ISPRA.

5.1 Dirette ricadute ambientali

5.1a Impatti sulla conservazione delle specie di progetto

Dall'analisi comparativa dei dati raccolti durante le attività di monitoraggio previsti dall'azione D1 e dai dati pregressi sulle tre specie rilevati durante gli anni precedenti sono state estrapolate le informazioni necessarie per stabilire l'impatto delle azioni di progetto sullo stato di conservazione delle specie in oggetto. È necessario prendere in considerazione l'evoluzione dei parametri demografici delle popolazioni, poiché consentono anche di fornire informazioni sulle aree occupate o il territorio in generale.

Per quanto riguarda l'Aquila di Bonelli i numeri sono i più incoraggianti: i parametri demografici presi in considerazione e la percentuale di territori occupati seguono tutti un trend positivo ed evidenziano la buona riuscita delle azioni del progetto. La presenza della specie sul territorio è infatti pressoché raddoppiata numericamente, passando da circa 30 coppie censite ad inizio progetto nel 2016 a più di 60 coppie monitorate nel 2021, l'ultima stagione riproduttiva del LIFE ConRaSi.



La situazione del Capovaccaio è anch'essa positiva e la media dei parametri riproduttivi dall'inizio del progetto al 2021, confrontando la media del periodo precedente al progetto, mostra dei trend positivi, probabilmente dovuti alla diminuzione di problematiche legate all'uso di veleni e sostanze nocive in agricoltura rispetto ai decenni passati.

Per il falco lanario, i dati raccolti non sono altrettanto esaustivi e la situazione complessiva appare più complessa. Per la conservazione di questa specie occorrerebbero attività mirate per comprendere appieno le cause del suo continuo declino.

Da evidenziare che, nella stagione 2020 per le specie è stato evidenziato un sensibile aumento del successo riproduttivo, probabilmente dovuto al minore disturbo del periodo di nidificazione dovuto alle restrizioni da Covid-19, questo evidenzierebbe il fatto che azioni mirate alla riduzione di questo fattore potrebbero portare a conseguenze positive per la conservazione delle specie.

5.1b Evidenza problematica sanitaria: Tricomoniasi e trattamento

Nel corso delle campagne di marcatura con trasmettitori GPS di giovani di Aquila di Bonelli al nido (azione C3 di progetto) è stata evidenziata una problematica sanitaria la cui incidenza sulla sopravvivenza della specie era probabilmente sottostimata nel periodo precedente.

La Tricomoniasi è una parassitosi che provoca danni permanenti, se non fatali, per i pulli di Aquila di Bonelli. Il parassita, Trichomonas gallinae ha come ospite principale il piccione, preda che rappresenta una cospicua percentuale della dieta dell'Aquila di Bonelli, dal momento che il coniglio selvatico, preda elettiva naturale della specie, è in drastica diminuzione negli ultimi decenni. A questo proposito si è cercato di affrontare la questione con la messa a punto di conigliere sul territorio, così da aumentare numericamente in modo artificiale le risorse trofiche.

Una volta evidenziata la problematica nell'ambito dell'attività di marcatura ai nidi, un'equipe di medici veterinari ha annualmente preso parte alle operazioni per diagnosticare la parassitosi e somministrare lo specifico trattamento sanitario ai pulli.

Gli esemplari trattati nell'arco temporale del progetto LIFE ConRaSi sono stati circa 30: più dell'80% degli individui complessivamente dotati di trasmettitore GPS dal 2016.

Aver evidenziato l'impatto della Tricomoniasi e aver sviluppato un protocollo di trattamento sanitario ha permesso di far luce su almeno una delle criticità per la sopravvivenza di una specie la cui conservazione è criticamente minacciata.

5.1c Evidenza di causa di mortalità di rapaci sottostimata: pozzi e cisterne

Grazie alla strumentazione GPS/GSM con cui le aquile di Bonelli sono state annualmente equipaggiate, si è potuto compiere un monitoraggio della dispersione degli individui "taggati" e la conoscenza delle loro preferenze spaziali. Secondariamente ha permesso di aumentare le informazioni sulle maggiori cause di mortalità. Infatti, dai dati del recupero delle aquile, morte o in difficoltà, dotate di trasmettitore GPS/GSM, è emerso che un pericoloso fattore di minaccia è pure l'annegamento in cisterne e pozzi, di varie dimensioni e forme, ampiamente diffusi in terreni agricoli, sia dismesse e vuote che riempite d' acqua, siano esse utilizzate che apparentemente non utilizzate.

Gli individui si avvicinano e accedono alle strutture durante l'inseguimento di prede; tali strutture, infatti, spesso vengono utilizzate dai piccioni per nidificare, anche quando le aperture sono piccole ed anguste. La carenza di conigli selvatici, preda elettiva, potrebbe influenzare positivamente il fenomeno, in quanto le aquile di Bonelli integrerebbero la loro dieta con questi uccelli che rappresentano una fonte ampiamente disponibile. Durante i tentativi di cattura da parte elle aquile, i piccioni utilizzano come rifugi anche queste strutture, che spesso sono adiacenti a casolari rurali vecchi e, molto spesso, abbandonati.

Un altro motivo d'uso di queste strutture è la ricerca di acqua per l'abbeverata, soprattutto durante le stagioni più calde. Il fenomeno è già ampiamente noto, non solo per i rapaci, ma anche per tante altre specie di uccelli, rettili e mammiferi. Infatti gli animali annegano in queste strutture edificate per l'approvvigionamento idrico a scopi agricoli e zootecnici, soprattutto dove le fonti naturali scarseggiano. La Sicilia da questo punto di vista offre numerose occasioni per l'approvvigionamento di acqua presso torrenti e bacini più o meno naturali, ma in alcune aree maggiormente aride queste strutture sembrano attirare particolarmente l'attenzione dei rapaci.

Una caratteristica che accomuna queste strutture, a differenza dei punti di abbeverata naturali, è l'assenza di appigli per l'uscita e la risalita pertanto: se sono riempite d'acqua gli animali muoiono annegati in pochi minuti o assiderati per incapacità di termoregolazione; se vuote allora sono condannate a morire di inedia. In Sicilia la squadra del progetto LIFE ConRaSi, ha recuperato ben quattro giovani aquile di Bonelli dotate di trasmettitore satellitare in questi pozzi rurali e cisterne mentre una quinta aquila è stata rinvenuta annegata insieme ad una di quelle monitorate.

L'aver collocato sul groppone di 28 aquile un trasmettitore satellitare GPS/GSM e averle potute monitorare costantemente ha permesso di compiere interventi tempestivi e recuperare alcuni individui in difficoltà all'interno delle strutture e procedere con la loro liberazione.

La riduzione del rischio di annegamento è un importante obiettivo specifico previsto dal Piano d'Azione Nazionale per l'aquila di Bonelli. I soggetti di riferimento per la soluzione del problema sono la Regione, gli Enti gestori delle Aree Protette e delle ZSC e ZPS della rete Natura 2000, in collaborazione con carabinieri forestali, agronomi, veterinari, università, associazioni agricole ed allevatoriali, guardie venatorie e guide ambientali, associazioni ambientaliste. Compito da realizzare è la definizione di linee guida per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio, ma anche per la realizzazione ex novo di laghetti, abbeveratoi e cisterne nelle aree di presenza e dispersione della specie.

-